

## AN 3.65. Kesaputtiya (Kalama Sutta)

Āṅguttara Nikaya

Il Libro dei Tre

In un'occasione il Beato stava incamminandosi in un viaggio tra gli abitanti del Kosala con un grande Saṅgha di monaci quando raggiunse la città dei Kālāma chiamata Kesaputta. I Kālāma di Kesaputta udirono: «Si dice che l'asceta Gotama, figlio dei Sakya che lasciò una famiglia dei Sakya, sia arrivato a Kesaputta. Ora è circolato così un buon resoconto su quel Maestro Gotama: "Quel Beato è un arahant, perfettamente illuminato, realizzato nella vera conoscenza e condotta, fortunato, conoscitore del mondo, leader insuperabile di persone da domare, maestro di deva e umani, l'Illuminato, il Beato. Dopo aver realizzato da sé stesso la conoscenza diretta di questo mondo con i suoi deva, Māra, e Brahmā, questa generazione con i suoi asceti e bramini, i suoi deva e umani, lo fa conoscere agli altri. Insegna un Dhamma che è buono all'inizio, buono nel mezzo e buono alla fine, con il giusto significato e la giusta formulazione; mostra una vita spirituale che è perfettamente completa e pura". Ora è bene vedere tali arahant».

Allora i Kālāma di Kesaputta si avvicinarono al Beato. Qualcuno gli rese omaggio e si sedette da una parte; qualcuno scambiò con lui dei saluti e, quando ebbe concluso i saluti e le parole cordiali, si sedette da una parte; qualcuno lo salutò con riverenza e si sedette da una parte; altri enunciarono il loro nome e la loro stirpe e si sedettero da una parte; altri ancora rimasero in silenzio e si sedettero da una parte. Seduti da una parte, i Kālāma dissero al Beato:

«Bhante, ci sono alcuni asceti e bramini che vengono a Kesaputta. Spiegano e chiariscono le loro dottrine, ma screditano, denigrano, deridono e condannano le dottrine degli altri. Ma poi altri asceti e bramini vengono a Kesaputta, e anche loro spiegano e delucidano le loro dottrine, ma screditano, denigrano, deridono e condannano le dottrine degli altri. Siamo perplessi e in dubbio, Bhante, su quale di questi buoni asceti dica il vero e quale il falso.»

«È ragionevole che siate perplessi, Kālāma, ragionevole che siate dubbiosi. Il dubbio vi è sorto su una questione che lascia perplessi. Venite, Kālāma, non seguite la tradizione orale, il lignaggio dell'insegnamento, il sentito dire, la raccolta di scritture, un ragionamento logico, un ragionamento inferenziale, una cogitazione motivata, l'accettazione di un punto di vista dopo averlo ponderata, l'apparente competenza di un relatore, o perché pensate: "L'asceta è il nostro guru". Ma quando, Kālāma, sapete da voi stessi che: "Queste cose non sono salutari; queste cose sono biasimevoli; queste cose sono criticate dai saggi; queste cose, se accettate e intraprese, recano danni e sofferenze", allora dovrete abbandonarle.

(1) «Che ne pensate, Kālāma? Quando l'avidità sorge in una persona, è a suo benessere o a suo danno?»

«A suo danno, Bhante»

«Kālāma, una persona avida, sopraffatta dall'avidità, con la mente che ne è ossessionata, distruggerà la vita, prenderà ciò che non è stato dato, trasgredirà con la moglie di un altro e dirà il falso; e incoraggerà gli altri a fare altrettanto. Questo gli arrecherà danno e sofferenza per molto tempo?»

«Sì, Bhante.»

(2) «Che ne pensate, Kālāma? Quando l'odio sorge in una persona, è a suo benessere o a suo danno?»

«A suo danno, Bhante.»

«Kālāma, una persona piena di odio, sopraffatta dall'odio, con la mente che ne è ossessionata, distruggerà la vita... e incoraggerà gli altri a fare altrettanto. Questo gli arrecherà danno e sofferenza per molto tempo?»

«Sì, Bhante.»

(3) «Che ne pensate, Kālāma? Quando in una persona sorge l'illusione, è a suo benessere o a suo danno?»

«A suo danno, Bhante.»

«Kālāma, una persona che è illusa, sopraffatta dall'illusione, con la mente che ne è ossessionata, distrugge la vita... e incoraggia gli altri a fare lo stesso. Questo gli arrecherà danno e sofferenza per molto tempo?»

«Sì, Bhante.»

«Che ne pensate, Kālāma? Queste cose sono salutari o non salutari?» — «Non salutari, Bhante.» — «Riprovevoli o irreprensibili?» — «Riprovevoli, Bhante.» — «Biasimate o elogiare dal saggio?» — «Biasimate dal saggio, Bhante.» — «Accettate e intraprese, portano o no a danno e sofferenza, com'è in questo caso?» — «Accettate e intraprese, queste cose portano danno e sofferenza. Così è in questo caso»

«Così, Kālāma, quando abbiamo detto: “Venite, Kālāma, non seguite la tradizione orale ... Ma quando sapete da voi stessi che: “Queste cose non sono salutari; queste cose sono biasimevoli; queste cose sono criticate dai saggi; queste cose, se accettate e intraprese, recano danni e sofferenze”, allora dovrete abbandonarle.», è per questa ragione che è stato detto così.»

Venite, Kālāma, non seguite la tradizione orale, il lignaggio dell'insegnamento, il sentito dire, la raccolta di scritture, un ragionamento logico, un ragionamento inferenziale, una cogitazione motivata, l'accettazione di un punto di vista dopo averlo ponderata, l'apparente competenza di un relatore, o perché pensate: “L'asceta è il nostro guru”. Ma quando sapete da voi stessi che: “Queste cose sono salutari; queste cose sono irreprensibili; queste cose sono elogiate dai saggi; queste cose, se accettate e intraprese, recano benessere e felicità”, allora si dovrebbe vivere in loro conformità.»

(1) «Che ne pensate, Kālāma? Quando in una persona sorge la non avidità, è a suo benessere o a suo danno?»

«A suo benessere, Bhante.»

«Kālāma, una persona senza avidità, non sopraffatta dall'avidità, con la mente che non ne è ossessionata, non distruggerà la vita, non prenderà ciò che non è stato dato, non trasgredirà con la moglie di un altro o dirà il falso; né incoraggerà gli altri a fare lo stesso. Questo gli arrecherà benessere e felicità per molto tempo?»

«Sì, Bhante.»

(2) «Che ne pensate, Kālāma? Quando in una persona sorge il non odio, è a suo benessere o a suo danno?»

«A suo benessere, Bhante.»

«Kālāma, una persona che è senza odio, non sopraffatta dall'odio, con la mente che non ne è ossessionata, non distruggerà la vita... né incoraggerà gli altri a fare lo stesso. Questo gli arrecherà benessere e felicità per molto tempo?»

«Sì, Bhante.»

(3) «Che ne pensate, Kālāma? Quando in una persona sorge la non illusione, è a suo benessere o a suo danno?»

«A suo benessere, Bhante.»

«Kālāma, una persona che non è illusa, non sopraffatta dall'illusione, con la mente che non ne è ossessionata, non distruggerà la vita... né incoraggerà gli altri a fare lo stesso. Questo gli arrecherà benessere e felicità per molto tempo?»

«Sì, Bhante.»

«Che ne pensate, Kālāma? Queste cose sono salutari o non salutari?» — «Salutari, Bhante.» — «Riprovevoli o irreprensibili?» — “Irreprensibili, Bhante.» — «Biasimate o elogiate dal saggio?» — «Elogiate dal saggio, Bhante.» — «Accettate e intraprese, portano o no a benessere e felicità, com'è in questo caso?» — «Accettate e intraprese, queste cose portano benessere e felicità. Così è in questo caso»

«Così, Kālāma, quando abbiamo detto: “Venite, Kālāma, non seguite la tradizione orale... Ma quando sapete da voi stessi che: “Queste cose sono salutari; queste cose sono irreprensibili; queste cose sono elogiate dai saggi; queste cose, se accettate e intraprese, recano benessere e felicità, allora si dovrebbe vivere in loro conformità”, è per questa ragione che è stato detto così.»

«Allora, Kālāmas, quel nobile discepolo, che è così privo di desiderio, privo di cattiva volontà, non confuso, che comprende chiaramente, sempre consapevole, che dimora pervadendo un quarto con una mente soffusa di gentilezza amorevole... con una mente soffusa di compassione... con una mente soffusa di gioia altruistica ... con una mente soffusa di equanimità, e allo stesso modo il secondo quarto, il terzo quarto e il quarto quarto. Così sopra, sotto, attraverso e ovunque, e verso tutti come verso sé stesso, abita pervadendo il mondo intero con una mente soffusa di equanimità, vasta, esaltata, incommensurabile, senza inimicizia, senza cattiva volontà.

«Questo nobile discepolo, Kālāma, la cui mente è in questo modo senza inimicizia, senza cattiva volontà, incontaminata e pura, ha ottenuto quattro garanzie in questa stessa vita.

«La prima garanzia che ha ottenuto è questa: “Se c’è un altro mondo, e se c’è il frutto e il risultato di buone e cattive azioni, è possibile che con la disgregazione del corpo, dopo la morte, io rinasca in una buona destinazione, in un mondo paradisiaco”.

«La seconda garanzia che ha ottenuto è questa: “Se non c’è altro mondo, e non c’è frutto e risultato di buone e cattive azioni, ancora qui, in questa stessa vita, mi mantengo nella felicità, senza inimicizia e senza cattiva volontà, libero da problemi”.

«La terza garanzia che ha ottenuto è questa: “Supponiamo che il male venga a colui che fa il male. Allora, non avendo io intenzioni malvagie verso nessuno, come può affliggermi la sofferenza, dal momento che non faccio alcuna cattiva azione?”

«La quarta garanzia che ha ottenuto è questa: “Supponiamo che il male non venga a chi fa il male. Allora proprio qui mi vedo purificato sotto entrambi gli aspetti”.

«Questo nobile discepolo, o Kālāma, la cui mente è in questo modo senza inimicizia, senza cattiva volontà, incontaminata e pura, ha ottenuto queste quattro garanzie in questa stessa vita.»

«Così è, Beato! Così è, Fortunato! Questo nobile discepolo la cui mente è così senza inimicizia, senza cattiva volontà, incontaminata e pura, ha ottenuto quattro garanzie in questa stessa vita.

«La prima garanzia che ha vinto ... *come sopra, fino a*: ... La quarta garanzia che ha ottenuto è questa: “Supponiamo che il male non ricada sul malfattore. Allora proprio qui mi vedo purificato sotto entrambi gli aspetti”.

«Questo nobile discepolo, Bhante, la cui mente è in questo modo senza inimicizia, senza cattiva volontà, incontaminata e pura, ha vinto queste quattro garanzie in questa stessa vita.

“Eccellente, Bhante! ... Prendiamo rifugio nel Beato, nel Dhamma e nel Saṅgha dei bhikkhu. Che il Beato ci consideri seguaci laici che da oggi abbiano preso rifugio per la vita.»

*Traduzione di Sirimedho Stefano De Luca da quella in inglese dal Pāli di Bhikkhu Bodhi.*